



INSIEME VERSO IL PIANO DI ZONA

Un welfare che crea valore
per le persone, le famiglie, le comunità

Cremona, 12 marzo 2015

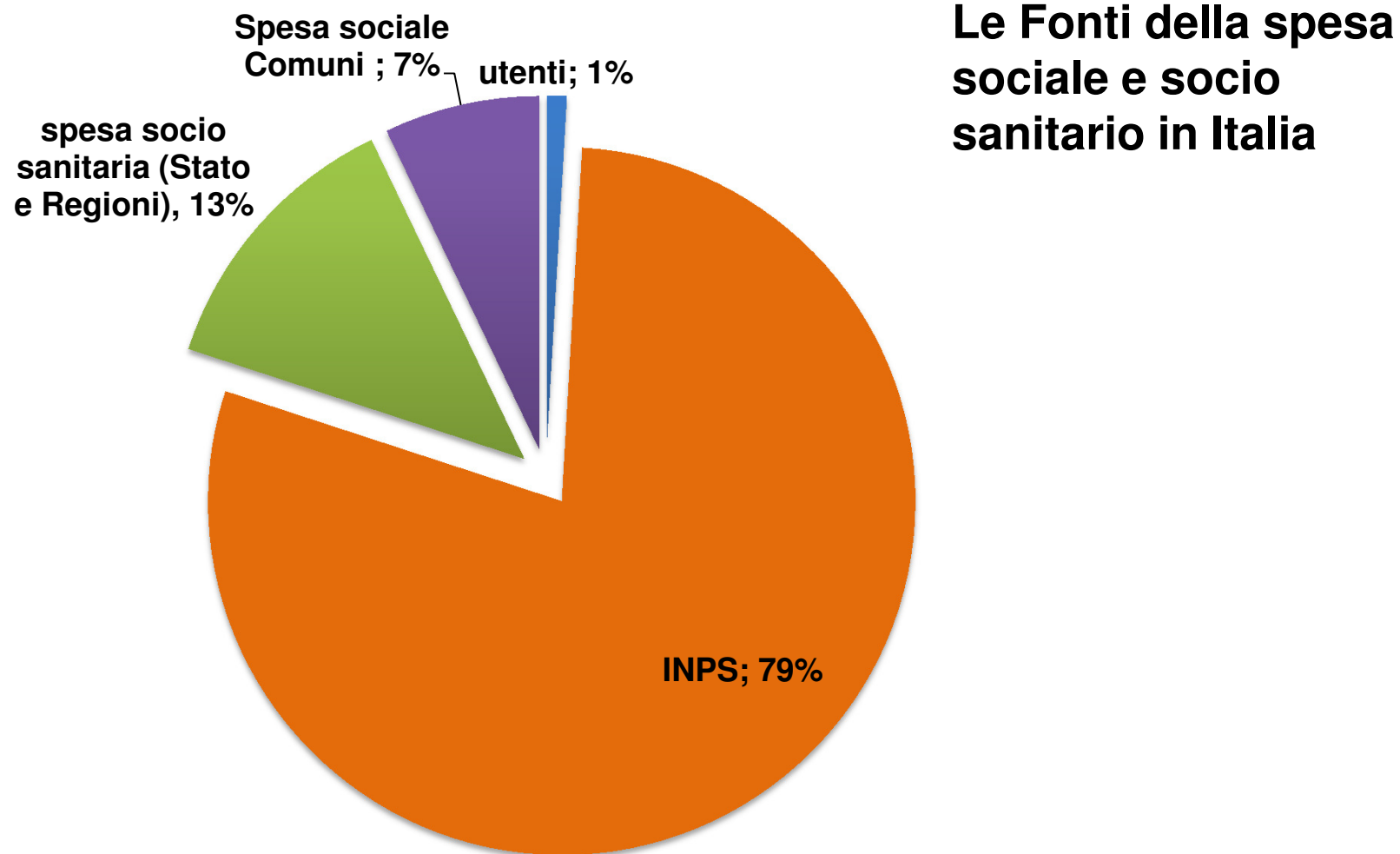


Cremona
COMUNE DI CREMONA



AZIENDA SOCIALE CREMONESE

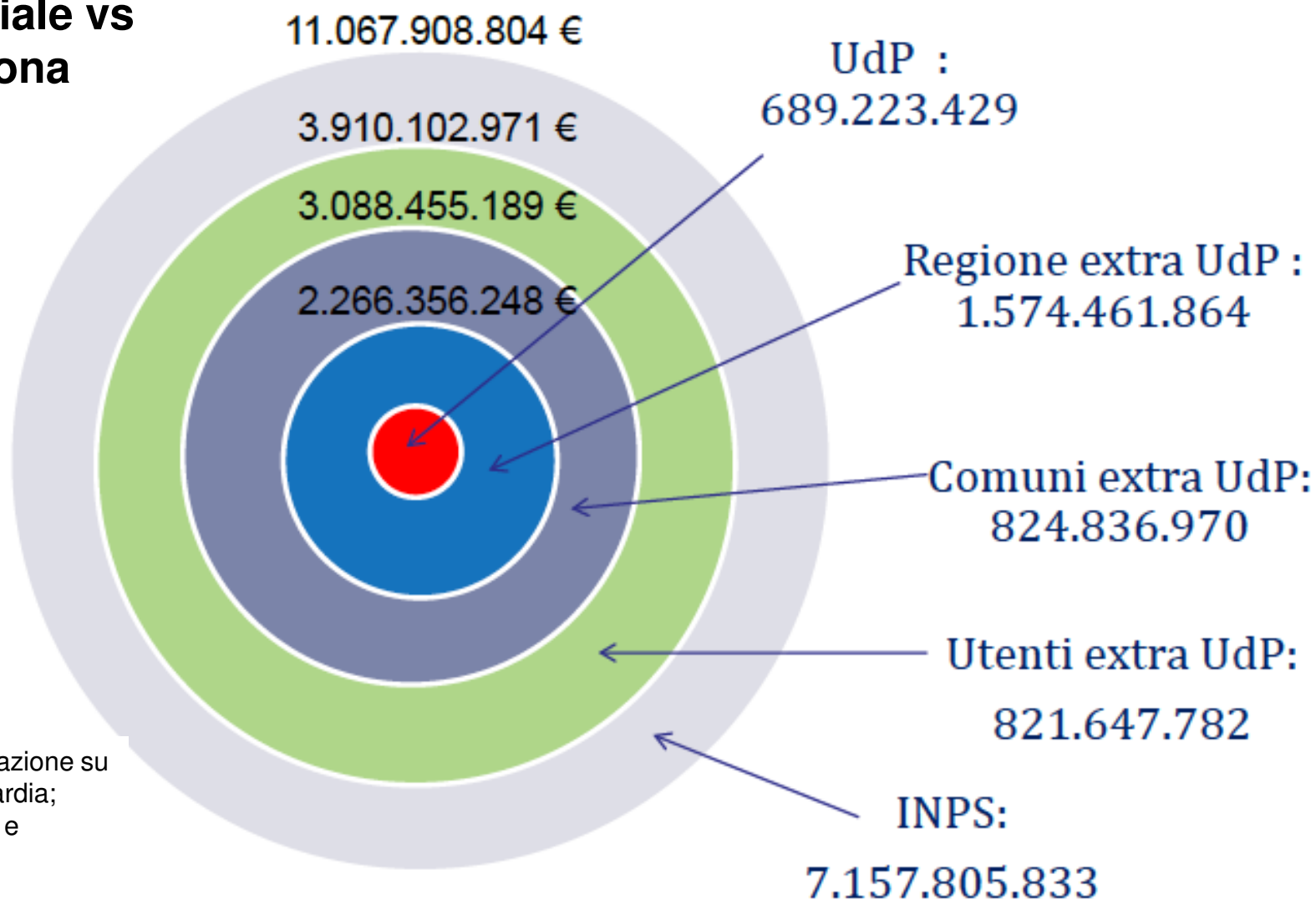
Il quadro della spesa sociale e socio-sanitaria



Fonte:Fosti G. (2013), elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2008), INPS (2008), FIASO-CERGAS, IRS, ISTAT 2012.

Il quadro della spesa sociale e socio-sanitaria in Lombardia

Spesa sociale vs Piano di Zona



Fosti (2011), elaborazione su
dati Regione Lombardia;
Ministero del lavoro e
politiche sociali

Le linee di indirizzo regionali

DGR X/2941 del 19/12/2014

OBIETTIVI



STRATEGIE

Integrazione tra Comuni (spesa sociale associata)

Integrazione tra Comuni e ASL

Integrazione tra Servizi

Integrazione tra policy (sociale, casa, lavoro, formazione)

Omogeneità nei servizi

Conoscenza dei bisogni (non solo della domanda)

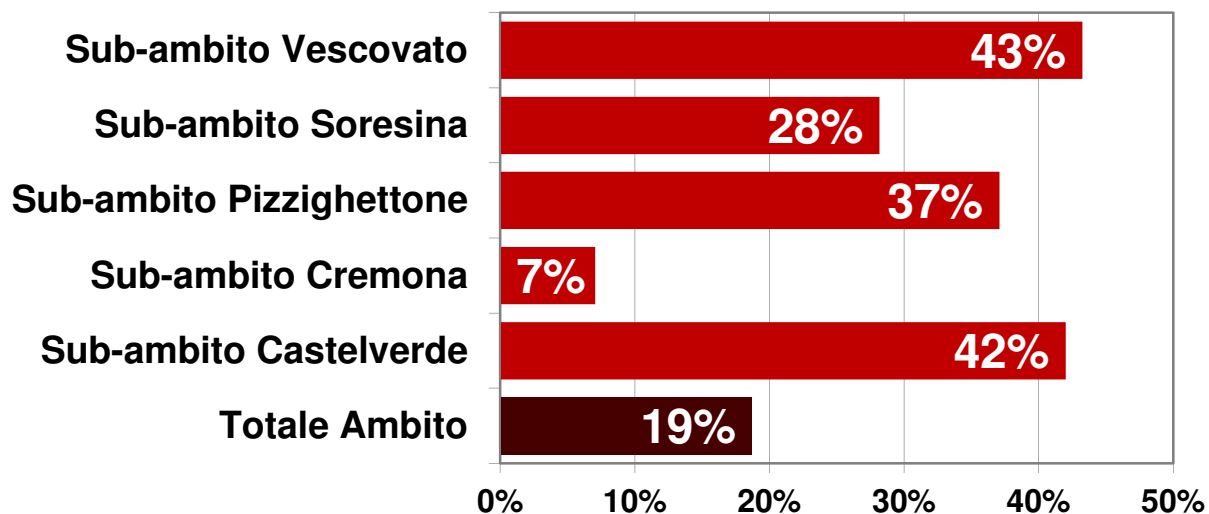
Pooling delle risorse pubbliche e private

La spesa sociale dei Comuni

La spesa sociale dei comuni, anno 2012

	Spesa totale	Spesa gestita in forma associata	Spesa gestita direttamente	% spesa gestita in forma associata
Totale Ambito	€ 19.084.183	€ 3.571.415	€ 15.512.768	19%
Totale Ambito escluso Comune Cremona	€ 7.289.837	€ 2.840.728	€ 4.449.108	39%

% spesa gestita in forma associata



Fonte: elaborazioni su dati Azienda sociale cremonese

La spesa sociale pro-capite

Distretto di Cremona

Fonte: rielaborazione su dati Azienda Sociale Cremonese

120 euro (anno 2012)

[83 euro pro-capite esclusa Città Cremona]

Spesa sociale MEDIA

71 euro (anno 2012)

Spesa sociale MINIMA

30 euro (anno 2012)

Spesa sociale MAX

164 euro (anno 2012)

Provincia di Cremona

Fonte: Regione Lombardia

107 euro

di spesa sociale pro-capite (anno 2012)

Regione Lombardia

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati

124 euro

di spesa sociale pro-capite (anno 2011)

Italia

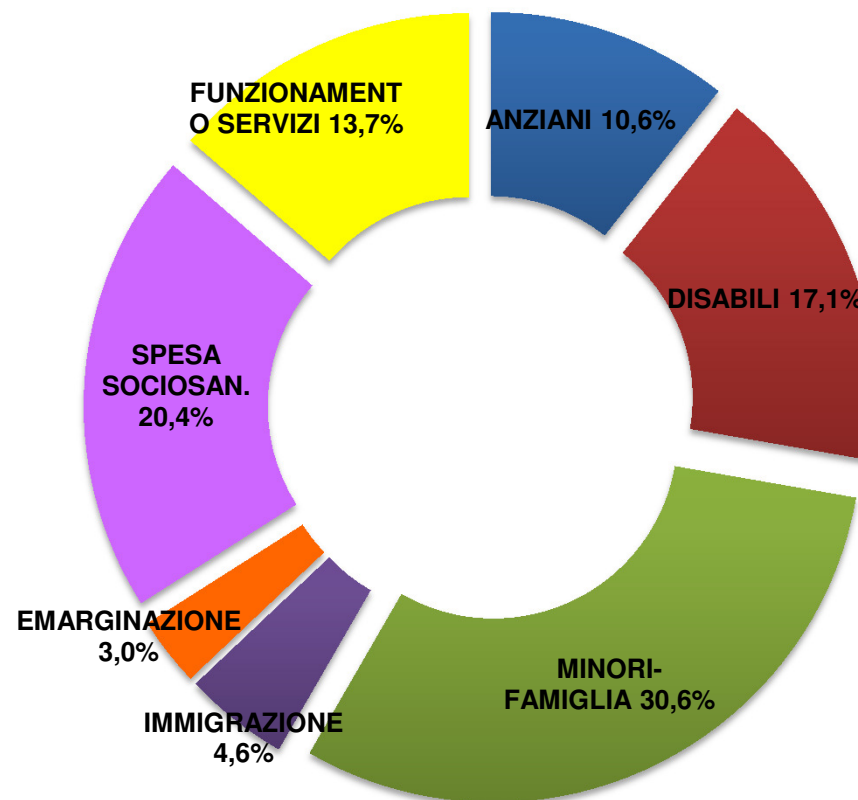
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati

115 euro

di spesa sociale pro-capite (anno 2011)

Spesa sociale per target/problemi

Suddivisione delle spesa sociale totale dell'Ambito Cremonese per tipologie di target/problema (anno 2012)



	ANZIANI	DISABILI	MINORI-FAMIGLIA	IMMIGRAZIONE	EMARGINAZIONE-POVERTA'	COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	SERVIZI SOCIALI (segretariato e funzionamento)
Totale Ambito	10,6%	17,1%	30,6%	4,6%	3,0%	20,35%	13,7%

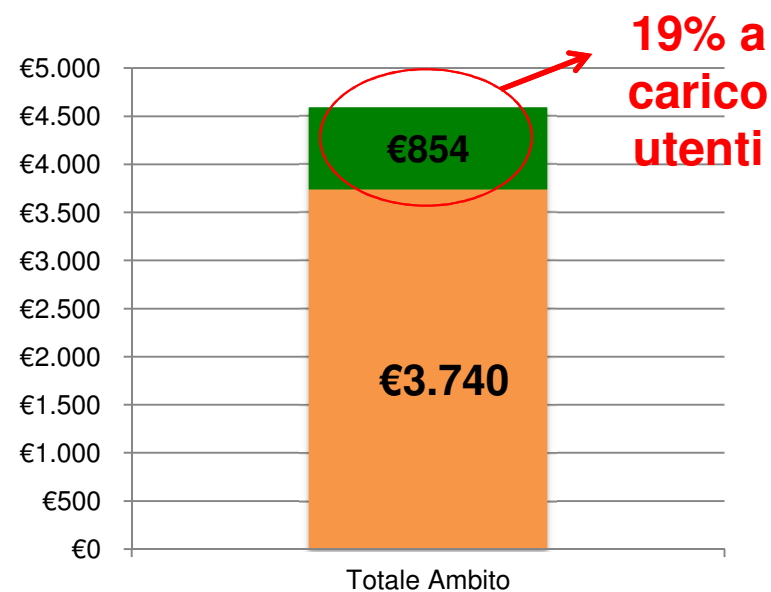
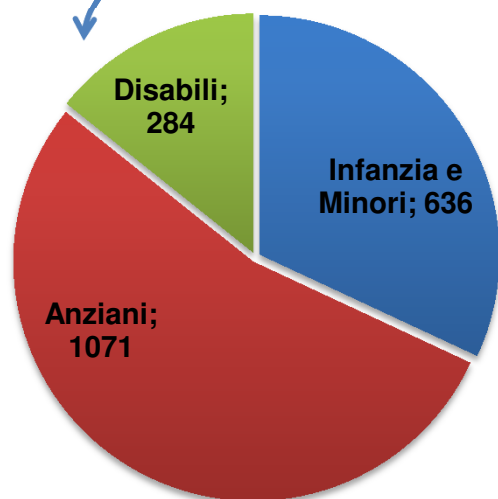
Fonte: elaborazioni su dati Azienda sociale cremonese

La spesa dei Comuni e degli utenti

Analisi sulla spesa per i servizi: nidi/micronidi, comunità minori, ADM, RSA, CDI, SAD, RSD, CDD, CSE, SADH (anno 2012)

	Totale utenti beneficiari	Totale spesa a carico Comuni	Spesa comunale per utente	Co-partecipazione per utente	Incidenza co-partecipazione utente
Totale Ambito	1.991	€ 7.446.008	€ 3.740	€ 854	19%

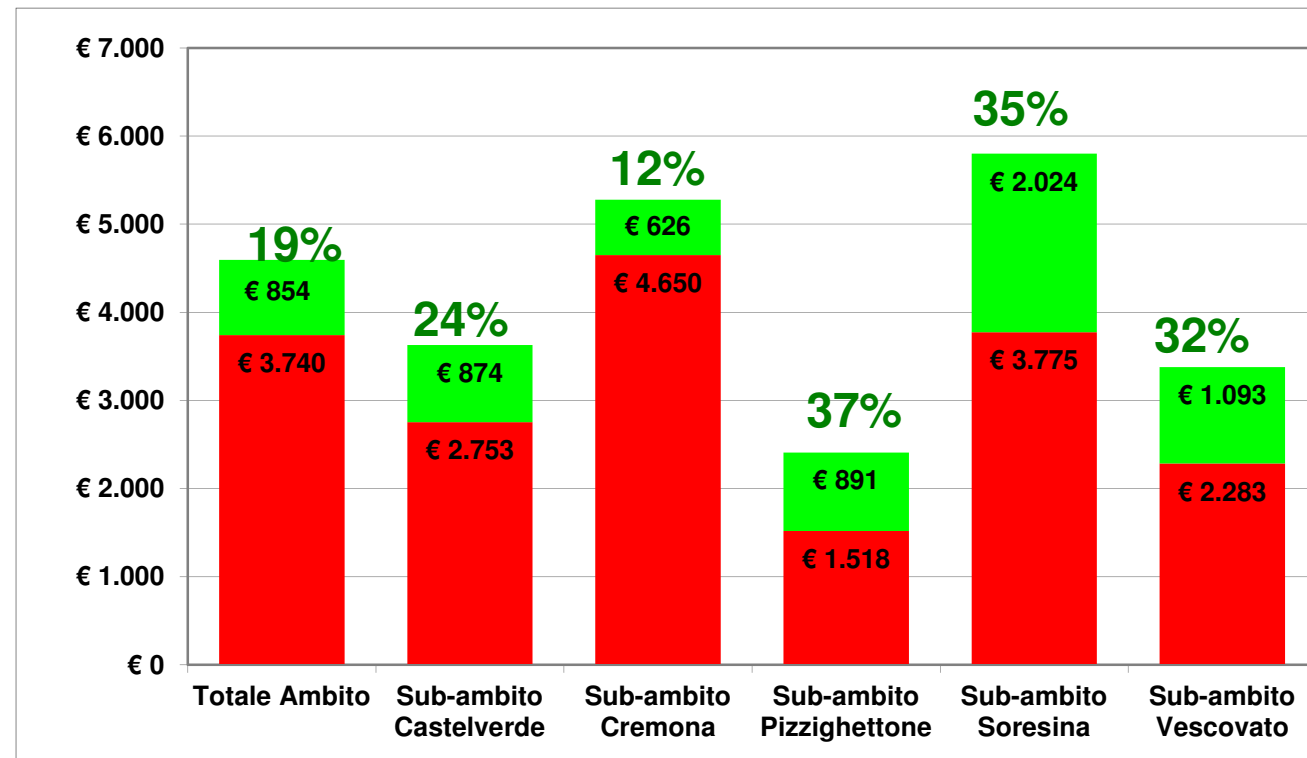
Fonte: elaborazioni su dati Azienda sociale cremonese



La spesa dei Comuni e degli utenti

Analisi sulla spesa per i servizi: nidi/micronidi, comunità minori, ADM, RSA, CDI, SAD, RSD, CDD, CSE, SADH (anno 2012)

Spesa media per utente a carico dei Comuni e compartecipazione media alla spesa degli utenti



Poco omogeneità nella compartecipazione e nel costo dei servizi

Fonte: elaborazioni su dati Azienda sociale cremonese

I costi dei servizi sono superiori alla media del distretto

La quota di co-partecipazione dell'utente alla spesa dei servizi è più elevata rispetto alla media del distretto di Cremona

Spesa per emarginazione/povertà

Analisi delle voci di spesa per intervento di contrasto ad emarginazione e povertà tramite forme di sostegno al reddito (anno 2012)

	Sostegno al reddito totale	Sostegno al reddito pro-capite*
Totale Ambito	€ 579.927,35	€ 4,31

* = Riferito alla popolazione maggiorenne (=>18 anni)

Fonte: elaborazioni su dati Azienda sociale cremonese

Area di spesa a cui sono destinate risorse esigue e in cui i Comuni cercano di far fronte alla domanda crescente che viene dalla società con mezzi estremamente limitati.

Il percorso verso il Piano di Zona (e dopo)

Obiettivo del confronto di oggi e del percorso di preparazione e implementazione del Piano di Zona è quello di ottenere una **visione condivisa delle strategie e delle priorità** distrettuali della programmazione sociale, di aumentare il livello di **partecipazione dei portatori di interesse** alle politiche di ambito distrettuale, di **integrare differenti policy** territoriali e di assumere una prassi di programmazione partecipata che possa essere assunta dal nuovo Piano di Zona e dalla configurazione di un **Ufficio di Piano “allargato”**.



Tre workshop per cominciare...

Obiettivo dei workshop è individuare alcune **RACCOMANDAZIONI** da rappresentare come indicazioni da recepire nella elaborazione e implementazione del Piano di Zona 2015-17. La Raccomandazione rappresenta l'indicazione di una linea di azione da affidare al Comitato Esecutivo dei Sindaci e all'Assemblea dei Sindaci perché venga assunta nel documento di programmazione. Essa può riguardare elementi di **contenuto** (problemi, priorità, servizi) oppure elementi di **metodo** e **organizzazione**.



Workshop n. 1

**WELFARE
GENERATIVO:**

**NUOVE SFIDE PER
UNA PRESA IN
CARICO EFFICACE**



Workshop n. 2

**Comunità e territori per
costruire opportunità**

**processi di co-
progettazione**



“Molti musicisti (io per primo) tendono a pensare che le loro idee siano sempre giuste, ma riusciranno a trascinare gli altri soltanto se esse servono a costruire un momento di sonorità collettiva. Questo empirismo è forse il punto più rilevante della collaborazione artistica nelle prove d’orchestra: la collaborazione si costruisce a partire dalle cose più terra terra; i musicisti devono trovare punti specifici significativi e lavorare su quelli”.



(Richard Sennet,
Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione, 2012)

Workshop n. 3

**INCERTI LEGAMI:
VULNERABILITÀ E
FRAGILITÀ TRA
LAVORO E CASA.**

**COME SVILUPPARE
OPPORTUNITÀ DI
RISPOSTE GENERATIVE
SYSTEMICHE?**



Il mito di Enea,
con il padre
Anchise e il
figlio Ascanio
(G.L. Bernini)



Workshop n. 1 «RACCOMANDAZIONI»

WELFARE GENERATIVO:

NUOVE SFIDE PER UNA PRESA IN CARICO EFFICACE

Welfare generativo è una modalità per declinare e interpretare la «presa in carico». Per essere efficace la «presa in carico» deve assumere approcci e strumenti generativi.

La generatività è una dimensione del sistema e non l'esito del singolo intervento sulla presa in carico.

Il sistema territoriale di welfare deve dotarsi di occhiali nuovi:

- strumenti per conoscere e riconoscere il bisogno ed eventualmente tradurlo in domanda espressa
- strumenti perché il processo di presa in carico sia tracciabile e riconoscibile (bisogno – domanda – scelta)
- luoghi/tavoli per costruire alleanze tematiche: (ricomposizione di informazioni, saperi e metodi).
- processi formativi capaci di «allenare» ad un approccio generativo
- strumenti per portare progetti di presa in carico dentro un processo di risposta comunitaria, collettiva



Workshop n. 2 «RACCOMANDAZIONI»

**Comunità e territori
per costruire
opportunità:**

**processi di co-
progettazione**

Occorre investire in forma sistemica su processi di co-progettazione che assumano come direttrici:

- costruire interazioni tra i diversi soggetti del terzo settore, tra cooperazione e volontariato, assegnando al soggetto pubblico un ruolo di promotore di alleanze
- gli stakeholder coinvolti devono avere pari dignità nelle fasi di ideazione, costruzione e realizzazione di progettualità
- co-progettazione metodo di lavoro, sia per co-progettare le risposte, sia come co-progettazione dell'analisi dei bisogni
- analisi dei bisogni e verifica delle azioni ideate devono prevedere forme di coinvolgimento diretto dei cosiddetti «destinatari finali»
- politiche di coprogettazione in relazione ai bisogni del sistema di welfare. Non progettare solo perché c'è un bando, ma ad esempio curare la connessione tra strutture e servizi ad Alta Intensità e i servizi leggeri di prossimità nel territorio di tipo formale e informale. Questo compito di prossimità del territorio deve prevedere adeguate risorse per essere assunto
- passare dalle corti chiuse all'aia: dalla preservazione dei propri "tesori" all'uso condiviso dei beni/servizi e organizzazioni come beni comuni
- allargare il perimetro delle competenze e saperi dei soggetti coinvolti (riconoscimento)



Workshop n. 3 «RACCOMANDAZIONI»

**INCERTI
LEGAMI:
VULNERABILITÀ
E FRAGILITÀ
TRA LAVORO E
CASA.**

**COME
SVILUPPARE
OPPORTUNITÀ
DI RISPOSTE
GENERATIVE?**



La vulnerabilità è una condizione che tocca non solo le persone, ma anche le organizzazioni, cioè coloro che sono preposti a mettere in gioco strumenti e azioni per promuovere un welfare che fronteggi le condizioni e le situazioni di vulnerabilità.

Le politiche sociali possono diventare in tale senso funzionali alla rilettura di altre politiche territoriali: con un elevato livello di competenza possono nascere innovazioni.

Perché questo possa accadere diventa importante investire su alcune direttrici:

- coinvolgere il mondo produttivo e imprenditoriale nell'intero processo e nella individuazione di settori di innovazione imprenditoriale
- costruire maggiore dialogo tra sistema formativo e sistema produttivo
- declinare gli strumenti di politiche attive affinché diventino premianti per il processo di autonomia della persona e non mirare solo all'adempimento dell'inserimento (precario) nel mercato del lavoro.
- dotare il territorio di strumenti stabili e condivisi di lettura dei dati e delle conoscenze
- promuovere e consolidare funzioni diffuse di "sensori sociali" in vari luoghi di vita, costruendo reti flessibili tra formale e informale
- costruire intrecci tra mercato pubblico e privato della casa in forme e modalità diffuse nelle comunità del Distretto